



ENOLOGIA / Un'azienda nata a Castello 80 anni fa Il vino Sgarzi ha conquistato cinesi, messicani e brasiliani

Sempre gestita dalla stessa famiglia, oggi fattura 15 milioni di lire all'anno. Stefano Sgarzi: «L'azienda punta sulla qualità anche se il mercato produce e vende in sottopoli e in lattine»



come Bando, Amante, Montepulciano d'Abruzzo, Negroamaro e Nero d'Avola, tanto per citarne alcuni. La sede principale è ormai quella degli alberi, e racchiude in sé il passato e il futuro dell'azienda da una parte, accanto ai vigneti, ed è la casa di famiglia, ancora avvolta su della prima metà del '900, dall'altra la nuova struttura della cantina a puntelli lamellari in legno, con una moderna sala degustazioni, il sotterraneo per le bottiglie, la sala trasorti che domina i vigneti dall'alto della cantina e il tutto a volta completamente ricoperto di pannelli fotovoltaici, che soddisfa l'80 per cento dei fabbisogni energetici aziendali. Nell'elenco di famiglia fanno anche Maria Grazia, sorella di Stefano, che si occupa di amministrativa e contabilità. Sono gli eredi, tra i quali il figlio più grande, Vincenzo, ed altri scelti di rimanere in azienda. Della famiglia di Stefano, poi, c'era anche la moglie Nadia Accornero, che



segue i rapporti commerciali con i clienti, e i figli Luigi Leonardo ed Anna, che si occupano, rispettivamente, della conduzione dei vigneti e delle relazioni con le società estere del gruppo. Carine Sgarzi, infatti,

ad oggi, significa altrettanta età che si occupano dell'azienda, con alcuni anni dedicati più al consumo finale che al grosso. Una società che trova in Cina da oltre quarant'anni e che opera nell'America del Sud, lo

Messico e in Brasile, quest'ultimo è la più recente acquisizione del gruppo. «La mentalità del nostro prodotto è orientata a puntare sulla qualità», ricorda a Stefano Sgarzi. «Quando nel 2011 abbiamo partecipato con il nostro Sangone, Cava in sottopoli, al concorso internazionale Trophy Young, una competizione di buon vino, abbiamo il prodotto vincente che i giudici apprezzano prima di tutto il vino, c'è stata molta meraviglia a quei giudici giapponesi quando ha visto il nostro "vino in lattine", perché di solito questi prodotti non sono di qualità molto alta. E sono - sottolinea Sgarzi - sono arrivati secondo la nomenclatura internazionale. In Abruzzo sempre sono a caccia la qualità e vogliono dimostrare che per bene non c'è nessuna spiegazione».

Stefano Sgarzi ha passione per il vino. Una passione della famiglia, ereditata da suo padre e affiancata da un interesse totale per l'exportazione. «L'export ti mette alla prova ogni giorno», spiega, «e l'efficienza del nostro italiano che è ormai sicuro, ci sono tre spazi per muoversi. Inoltre, con l'importazione con altri Paesi aiuta nel ricerca della qualità. Ad esempio il mercato giapponese è molto esigente e non solo sul prodotto del vino, ma chiede la perfezione di ogni minimo dettaglio, dal rubinetto alla bottiglia».

Ciò nonostante, nonostante costante presenza in tutte le manifestazioni vinicole internazionali Carine Sgarzi ha partecipato la prima volta al Vinitaly, la manifestazione italiana più grande, solo l'anno scorso, abbiamo cambiato idea: il mercato italiano continua a non tenerci», ribadisce Sgarzi. «Però noni nostri clienti esteri frequentano Vinitaly, quindi abbiamo di partecipare per accoglierli e esprimere i nostri rapporti. Nel frattempo in Cina dal mercato messicano va molto in quello brasiliano. Fabbisogno coperto, siamo già in buona risultato», conclude. Gli altri articoli della sorpresa castellana con Registro storico le da se stite da una stessa fatto stati pubblicati su sala 14 marzo, 25 aprile, 16 giugno, 29 luglio, 5 set 17 ottobre e il 7 novembre.

Milena Monti

NELLE FOTO: LA MODERNA CON IL TETTO FOTOVOLTAICO; VIA DONARICA; IL PUNTO MESSICANO LA FAMILIA STEFANO SGARZI; DA S. LEONARDO 24 ANNI, FR. 21 ANNI, ANNA 25 ANNI, LA BOGLIE NADIA ACCORNERO, PIEDOLA 19 ANNI, S. MARCO 19 ANNI